

Temperature da record e inflazione

«Per gli agricoltori scenario terribile»

I consumatori di fronte al caro vita potrebbero sacrificare la frutta già colpita dal caldo

RAVENNA

Le colture soffrono. Andrea Betti, presidente di Confagricoltura Ravenna, parla di tempesta perfetta sul settore: «Temperature record, siccità e inflazione rischiano di abbattere pesantemente sugli agricoltori. Mai avremmo pensato di affrontare un simile scenario. I terreni coltivati con alberi da frutto rischiano di pagare un pesante danno, anche per le scelte dei consumatori che, di fronte a un'inflazione che galoppa, potrebbero sacrificare la frutta sulle loro tavole. Non è infatti considera-

ta un bene essenziale. In Romagna il sistema di irrigazione ha retto nella maggior parte dei terreni. Sono in grossa difficoltà alcune zone collinari dove è più difficile far arrivare l'acqua». Sul Corriere Romagna, ieri, si è parlato di perdite del 20% per il grano; per la frutta è ancora presto per fare bilanci, ma alcuni elementi stanno già emergendo: «Il grosso del raccolto delle pesche nettarine è in corso e notiamo una riduzione

delle dimensioni – spiega Betti –. Quest'anno per ora non abbiamo pezzature importanti, le pesche in media hanno un calibro in meno rispetto all'anno scorso. Non sono ancora chiari i motivi, ma uno dei fattori decisivi può essere rappresentato dalle alte temperature».

Le Cooperative Agricole Brac-

**L'UNICA
COLTURA
AD AVER RESO
DI PIÙ È STATO
L'ORZO**



Le pesche hanno una calibratura in meno rispetto al 2020

cianti della provincia di Ravenna parlano di un'annata tra luci e ombre per la raccolta dei cereali a paglia: «I volumi complessivi, in calo rispetto agli ottimi quantitativi dello scorso anno, sono risultati pari a

217.300 quintali – spiegano –. Per il frumento tenero in produzione integrata la resa media è stata di 63,34 quintali all'ettaro (-14% rispetto al 2021), mentre in biologico a 52,81 (-25%). Stesso andamento negativo per

il frumento duro con una produzione media di 62,72 q/ha per l'integrato (-9%) e pari a 45,51 per il bio (-24%)». Unica felice eccezione è rappresentata dall'orzo, che ha raggiunto un nuovo record grazie a una media di 76,58 quintali per ettaro per il raccolto in produzione integrata (nel 2021 erano stati 75). «In generale – concludono le Cab – i risultati poco soddisfacenti sono dovuti soprattutto alla siccità che non ha consentito l'assorbimento di tutte le sostanze nutritive necessarie all'accrescimento della spiga. La produzione totale è diminuita di 14 mila quintali rispetto all'anno precedente, nonostante il sensibile aumento di superfici coltivate. In particolare, dei 3.508 ettari di terreni coltivati (lo scorso anno erano solo 3.276 ettari), 1.758 sono stati a grano tenero, 1.580 a grano duro e 170 a orzo. È quasi raddoppiata la superficie dedicata alla coltivazione di cereali biologici, passata dai 220 a circa 410 ettari. Purtroppo, anche in questo caso, la qualità non è all'altezza del 2021 (anno record) soprattutto in riferimento al peso specifico».

ROBERTO ARTIOLI